

Donare le preoccupazioni al papà

Come fanno i bambini con la mamma, anche il cristiano è spinto a donare a Dio papà ogni preoccupazione. Caricarla su di lui. Questo è vivere la fede che lui ci è Padre e pensa a noi.

Dice la Scrittura: “E ogni vostra ansietà gettate su di lui perché egli ha cura di voi”. In pratica – così afferma un commento – come si scarica un peso su una bestia da soma, così i cristiani devono gettare le loro preoccupazioni sul Padre celeste.

Il fatto è che Dio è Padre e vuole la felicità dei suoi figli. Per questo si fa carico lui di tutti i loro pesi. Inoltre, Dio è Amore e vuole che i suoi figli siano amore.

Ora tutte queste preoccupazioni, ansietà, paure, bloccano la nostra anima, la fanno chiudere su sé stessa e impediscono che si apra a Dio col fare la sua volontà e al prossimo col farci uno con lui per amarlo come si deve.

Si esce, infatti, da un modo di vivere puramente umano, benché siamo cristiani, per entrare in un modo di vivere soprannaturale, divino. Si incomincia, cioè, ad amare. E le preoccupazioni sono inciampi

all'amore. Lo Spirito Santo, dunque, ci insegna il modo di eliminarle. E l'ha fatto.

Quando la pedagogia dello Spirito Santo comincia a farci muovere i primi passi nella via dell'amore, il "gettare ogni preoccupazione nel papà" è affare di tutti i giorni, e di spesse volte al giorno.